

Esce domani "Il seggio vacante",  
il libro con cui l'autrice di "Harry  
Potter" abbandona il fantasy

# L'ULTIMA ROWLING

## IL SUO ROMANZO ADULTO DOVE GLI ADOLESCENTI SONO LA PARTE PIÙ BELLA

DARIA GALATERIA

**E**ccolo, il "romanzo adulto" di J. K. Rowling: dopo 450 milioni di copie del maghetto Harry Potter, arriverci ragazzi, è venuto il momento di voltare pagina. In tutti i sensi. Si sa cosa era successo a Simenon, quando si era quasi scusato, in casa editrice, dei "romanzetti semiletterari" con Maigret: li scriveva solo per impraticarsi del mestiere; un giorno, a quarant'anni, avrebbe composto un romanzo vero. Gide, il più raffinato e potente intellettuale di Francia, gli aveva obiettato sorpreso che i suoi capolavori li aveva già scritti: i suoi gialli erano "riuscite perfette, che stordiscono". Simenon gli aveva risposto: "Caro Maestro, quello che mi dice è per me qualcosa di terribile", e si era messo a letto con la febbre.

I "romanzi duri", che Simenon poi pubblicò, sono in effetti splendidi e ardui. Ovviamente il passaggio di J. K. Rowling è completamente diverso: diverso il talento, diversa l'ambizione, diverso il risultato. Quel che è simile è l'idea di non voler restare dentro il successo confortevole (e meritato) disegnato da un personaggio, da una saga. Ecco allora *Il seggio vacante* (esce domani per Salani), accolto senza troppi entusiasmi dalla critica, ma premiato dai lettori con un milione di copie vendute solo in Gran Bretagna in meno di un mese, con il Goodreads Choi-

ce Awards, social network con 12

milioni di utenti e tradotto entro il 2014 in una miniserie televisiva targata BBC.

Nel romanzo la Rowling si cala dentro a un modello dei più popolari, il serial televisivo. La struttura è infatti a brevi quadri; interni in cui i personaggi conversano, con atroci piccole rivelazioni aperte a nuovi sviluppi; per dissolvenza si passa, in tre, quattro pagine, a un nuovo quadro con altri personaggi, che torneranno, e a cui ci affezioneremo; e così per quasi seicento pagine. Per i contenuti, la Rowling ha scelto il realismo, servito da un linguaggio piano e mimetico. Puntando sugli sfondi: il villaggio inglese di Pagford, scintillante di brina, coi suoi quieti acciottolati, i prati rasati, il profilo monco dell'abbazia del Millecento in cima alla collina, la semiluna delle stravaganti e solide case vittoria-

ne, le chiese di mattoni rossi, il Black Canon - "uno dei più antichi pub d'Inghilterra", le dimore color miele "che risalgono alla regina Anna". Dalsecondo dopoguerra, questo incanto è aggredito, dalle pendici, da una distesa di case popolari; eruzione di colate di cemento su cui fioriscono i graffiti; nei nuovi quartieri, le pensiline sono vandalizzate, i parchi disseminati di bottiglie di birra; le finestre sono sbarrate con assi coperte di oscenità, gli adolescenti incappucciati nella felpa e armati di bombolette spray e tutti gli

abitanti, che vivono prevalentemente di sussidi statali, predestinati al Centro per la disintossicazione. La guerra a cui stiamo per assistere è una lotta architettonica, tra il privilegio arroccato e i fatiscenti complessi edilizi del degrado. Nelle prime due pagine, un consigliere di quarant'anni muore accasciandosi per un aneurisma davanti al suo club, e sul *Seggio vacante* del titolo (traduzione italiana di Silvia Pieracini) si concentrano le ambizioni degli abitanti delle due comunità, decisi - gli uni, a salvaguardare la squisita civiltà in miniatura della vecchia Pagford, gli altri a promuovere i fatiscenti quartieri dei poveri, i Fields. In entrambi i campi, la guerra lascia feriti e morti, e alcuni esuli.

Ma nonostante tutto, la magia del racconto sono i ragazzi. Appena entrano in scena, la Rowling cambia passo. I ragazzi escono fuori di forza

dal dualismo sociale della vecchia Pagford e dei Fields. A scuola, facendosi largo coi loro zainetti, osservano il mondo con sfrontata timidezza; e mentre l'andatura del vicepresidente è "imitabilissima", loro applicano "con precisione chirurgica" certi concetti come "autentico", o "stato di grazia amorale". Mentre i grandi effettuano il passaggio da un quartiere a quello superiore a prezzo di lunghe militanze e astute tattiche, i ragazzi attraversano le frontiere scriteriatamente. Dalla prima

apparizione ("Andrew sprizzava feroce piacere"), gli adolescenti precipitano nella loro presenza evidente immotivata - Andrew è felice dei termini rozzi usati dal padre; la madre non se ne

accorge, e lui "bruciava di odio". Gli adulti maschi, presi nel loro progetto politico, sono perlopiù chiusi e violenti, e spesso corrotti; le donne invece, signore bene, psicologhe, tossiche, infermiere, so-

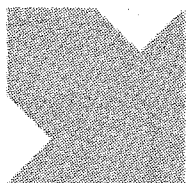
no più compo- site, e la Rowling ci restituisce volentieri il loro doppio eloquio, quello interiore e quello espresso a alta voce.

E' uno dei fattori che fa deragliare il testo dal modello di genere verso la letteratura: le motivazioni esplicite, il tono comico, la responsabilità di ritrarre con risentimento - la Rowling ha vissuto a un certo punto, con una figlia piccola, di sussidi - una realtà atroce ma insomma non immedicabile.

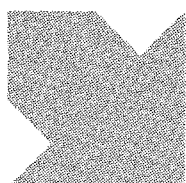
L'affresco è ben costruito; il realismo lambisce alla fine anche gli adolescenti, che abbiamo lasciati, nella saga di Harry Potter, in baldo possesso di bacchette magiche e scopevolanti - come se l'età moderna potesse passare il testimone del potere ordinario e straordinario

dalle venerande figure dei maghi e delle streghe - rappresentanti dei vecchi e dei morti. secondo Lévi-Strauss e il suo splendido saggio del 1952 (che si trova anche sul web) *Il Babbo Natale suppliziato* - alle giovani generazioni. Col romanzo, la Rowling non intende più entrare in frequenza con il desiderio profondo dei ragazzini e della modernità, avida di giovinezza. Indica realisticamente la necessità di operare in soccorso dei bambini disagiati, come lei fa nella vita. E tiene però attivo un margine del proprio mito, associando la nascita dei due generi di scrittura a due non-luoghi della velocità e dello spostamento: l'idea di Harry Potter le è nata in treno, il *Seggio vacante* in aereo. Anche Kafka diceva: "Ogni mago ha il suo cerimoniale"; e ricordava che Haydn componeva solo con una parrucca incipriata in testa: "aveva ragione, la scrittura è un modo di evocare gli spiriti".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A favore



Contro

**TELEGRAPH**

"Una meraviglia l'abilità con cui la Rowling intreccia le vicende dei personaggi, vividi, complessi e visceralmente credibili"

**NEW YORK TIMES**

"E' come se il mondo reale inibisse la fantasia della Rowling, privandola della capacità di creare una storia bidimensionale"

**THE MIRROR**

"L'autrice per ragazzi più amata e venduta al mondo sa affrontare argomenti seri con convinzione e stile"

**THE GUARDIAN**

"Il romanzo ha un messaggio sociale giusto e una trama che funziona come un orologio ma resta prigioniero delle convenzioni"

**WASHINGTON POST**

"Una scrittura agile, veloce e sciolta che dimostra come le parole inglesi possano combinarsi in modo delizioso"

**LOS ANGELES TIMES**

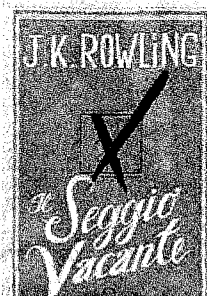
"Pagford è poco più di uno sfondo, è l'emblema dell'incapacità dell'autrice di impegnarsi con personaggi reali"

**Per i contenuti ha scelto il realismo, lo sfondo è un villaggio inglese e una guerra tra comunità**

**I ragazzi osservano il mondo con sfrontata timidezza; i grandi sono per lo più corrotti**

**La cultura**  
**Quei ragazzi puliti dell'ultima Rowling senza Harry Potter**

DARIA GALATERIA



**IL LIBRO**  
"Il seggio vacante" di J.K. Rowling (Salani, pagg. 500, euro 22)

